

## Il compleanno della Regina

Nel 1889 il diritto di voto, che fino ad allora spettava soprattutto a chi possedeva, viene allargato sino a comprendere tutti i cittadini maschi che sappiano leggere e scrivere. L'allargamento del diritto di voto, per l'epoca grande vittoria della Sinistra che nel 1876 aveva conquistato la maggioranza parlamentare, porta quindi gli elettori faentini da una cifra che in precedenza oscillava fra i 1.100 ed i 1.200 a ben 4.262 su di una popolazione del comune che nel 1882 assomma a 36.295 abitanti divisi fra i 18.497 della città ed i 17.798 della campagna. Una cifra quindi ancora ben lontana dal suffragio universale, ma che comunque segna una svolta politica di estrema importanza. Come già nel 1882 quando questo allargamento del suffragio, applicato per la prima volta alle elezioni politiche, aveva prodotto nel Collegio provinciale di Ravenna l'elezione di tutti i quattro candidati di sinistra e, fra di loro, dell'imolese Andrea Costa, primo deputato socialista nella storia del Parlamento italiano, anche nelle elezioni amministrative faentine del 1889 è la sinistra a conquistare il comune.

Sindaco viene eletto l'avvocato radicale Aristide Bucci e, fra gli assessori comunali è Clemente Caldesi, deputato radicale dal 1886.

La proclamazione degli eletti è fatta il 30 ottobre e, quindici giorni dopo, gli uffici comunali aprono un nuovo fascicolo: "Feste Nazionali e Politiche. Decisione di solennizzar quelle e non queste", fascicolo che contiene il verbale di adunanza della Giunta Municipale di Faenza di venerdì 15 novembre 1889.

Il Sindaco «domanda a suoi Colleghi, essendo prossimo il genetliaco di S. M. la Regina, qual norma la Giunta intenda seguire per questa e per altre simili ricorrenze.»

Con le giunte precedenti cura costante dell'amministrazione faentina era di non farsi sfuggire occasione per omaggiare questo o quell'esponente di Casa Savoia in occasione di nascite, matrimoni, morti ecc. In particolare ogni anno l'amministrazione si prendeva cura di inviare auguri, in occasione del compleanno, alla Regina Margherita mito dell'eterno femminile cantata anche dal poeta repubblicano e massone Giosue Carducci. Ed immancabilmente la Casa della Regina rispondeva ringraziando per i graditi auguri.

Ora la Giunta, «Dopo avere discusso sull'argomento [...] Ritenuto che al Municipio non convenga l'occuparsi di cose che abbiano attinenza alla politica anche in omaggio alle prescrizioni della vigente Legge Comunale e Provinciale ha in massima deliberato di rimanere sempre estranea ad ogni dimostrazione politica e di solennizzare soltanto in forma civile le feste di carattere nazionale che possono riguardarsi al di sopra d'ogni partito come ad esempio la *Commemorazione dello Statuto, del XX Settembre* ecc.»

Di primo acchito questa delibera, di sapore quasi goliardico, può sembrare un piccolo dispetto alla Regina o una piccola polemica col Governo che, con la citata Legge Comunale e Provinciale, cerca di limitare i campi d'intervento degli enti locali. In realtà la delibera, oltre ad auspicare che anche la data del XX Settembre divenga festa di carattere nazionale come già è per quella della promulgazione dello Statuto Albertino del 1848 (La data del XX Settembre diverrà festa nazionale in occasione del 25° anniversario nel 1895) sancisce un principio profondamente rivoluzionario. Per l'amministrazione faentina il principio monarchico non è qualcosa *super partes*, non è un istituto «di carattere nazionale [...] al di sopra d'ogni partito», ma esso è attinente alla politica, è un'opzione politica, l'essere monarchici è aderire ad una parte politica; mandare gli auguri alla bella Regina Margherita è un atto partitico e, come tale, il Municipio di Faenza si astiene dal farlo.